



IL TEATRO ILLUSTRATO

Ritratti di maestri ed artisti celebri, vedute e bozzetti di scene, disegni di teatri monumentali, costumi teatrali, ornamentazioni, ecc., ecc.

COLLABORATORI:

Bersezio Vittorio — Capetti Ugo — Caputo M. C. — Cavallotti Felice
D'Arcais Francesco — De-Marzi Achille — Gherardi Del Testa Tommaso
Laforêt L. P. — Lazzaro Nicola — Mariani Eugenio — Paravicini Rodolfo
Pirani Eugenio — Rupnick C. V. — Torelli Achille — Wilder Vittorio, ecc.

Redattore in capo: Prof. AMINTORE GALLI.

ESCE IN MILANO AI PRIMI D'OGNI MESE

SOMMARIO

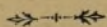
ILLUSTRAZIONI: *Edipo re*, tragedia di Sofocle. — Carlo Pedrotti, (ritratto). — Una sera di gala al teatro dell'Opéra di Vienna. — Incendio del teatro nazionale ceco di Praga. — *Formione*, commedia di Terenzio.

TESTO: Carlo Pedrotti (Ippolito Valetta). — *Esposizione Nazionale del 1881*: Il Salone Pompejano; Strumenti d'arco, a pizzico e loro parti (A. Galli). — *Teatri di Milano*: Scala; Dal Verme; Santa Radegonda. — *Edipo re*, tragedia di Sofocle, traduzione di Giulio Lacroix, al teatro Francese di Parigi. — Una sera di gala al teatro dell'Opéra di Vienna. — Incendio del teatro Nazionale ceco di Praga. — *Formione*, commedia di Terenzio, rappresentata dagli allievi dell'Oratorio di Edgbaston. — Bollettino teatrale di Settembre (Il Diarista). — Corrispondenza parigina (L. P. Laforêt). — Pietro Cossa (Omicron). — *Profilo drammatico*: Achille Torelli (Unus Nullus). — Bibliografia musicale (Frà Diesis). — Memento artistico. — COPERTINA: Notiziario. — La quistione del Duca d'Alba (Efse). — Lo sviluppo della *Claque* (Zeta).

MILANO — EDOARDO SONZOGNO — EDITORE

14. — Via Pasquirolo. — 14.

NOTIZIARIO



— A quanto pare, Milano avrà presto un museo strumentale che resterà come ricordo della presente Esposizione musicale. Non si sa ancora se il Ministero di Pubblica Istruzione ne sosterrà la spesa — anzi ne dubitiamo e molto, — ma ciò che si dà per positivo si è che il signor Pelitti — proprietario della famosa fabbrica di strumenti per banda, — il signor Marco Sala, il conte Passalacqua, l'antiquaria signora Arrigoni ed altri sono disposti a regalare al Conservatorio parecchi degli strumenti da essi presentati alla Esposizione Musicale.

Noi — in nome dell'arte — anticipiamo a quegli egregi donatori pubbliche grazie e le più vive attestazioni di gratitudine.

— Per la chiusura della Esposizione Industriale di Milano si preparano varie feste. Una di queste avrà speciali attrattive per la esecuzione, dicesi, di un *Inno* che sta scrivendo Giuseppe Verdi.

— Il maestro Verdi, accompagnato dal signor Giulio Ricordi, si recò a visitare il celebre stabilimento per la fabbrica d'istrumenti musicali del Pelitti, stabilimento che, come è noto, ha un'importanza europea.

Vi si trattenne circa un'ora. Esaminò partitamente i varj strumenti, ne lodò la perfezione, fece i suoi rallegramenti al Pelitti e si compiacque di vedere come in questo ramo l'industria italiana abbia un assoluto primato, consacrato da una forte esportazione.

L'illustre maestro, sentiti e lodati come perfetti, tre Tromboni in *Mi bemolle* (acuto), in *Si bemolle* (tenore) e in *Fa* (basso), — sottoposti al di lui autorevolissimo giudizio, — invitò il signor Pelitti ad occuparsi intorno alla costruzione di un nuovo basso o contrabasso che facesse completa quella famiglia d'istrumenti; che nelle nostre orchestre venisse a surrogare l'ingrato Bombardone, e che ci dispensasse, in conseguenza, dal ricorrere al Bastuba dei tedeschi.

E non più tardi di due giorni dopo (prontezza veramente mirabile!) condotto nella forma, nella estensione e in tutto secondo i desiderj e le prescrizioni del Verdi, il nuovo strumento era fatto; — e stupendamente fatto! Elegante e comoda la forma; bella, piena ed omogenea la tempra del suono; semplice e naturale il maneggio, finitissima la esecuzione.

Il nuovo istrumento è in *Si bemolle*, e, secondo l'intenzione del Pelitti, avrebbe dovuto portare il nome del Verdi o la qualificazione: *modello Verdi*, ma questi non vi acconsentì. Interpellato in proposito, il Verdi rispose:

Egregio Sig. Pelitti,

« Non sarebbe meglio battezzare il nuovo Trombone, qualora venisse adottato, col nome di *Contra-Trombone*, come già si dice *Contra-Fagotto*, *Contra-Basso*, ecc., ecc.? È il nome più naturale e quello che ci va; mettendo così da parte il nome da Lei gentilmente proposto. Aggiungo poi non aver io proprio nessun merito se le dissi sotto voce: « Provi un po' a fabbricare un Trombone alla ottava bassa del Trombone-Tenore. » Ella l'ha fatto, vi è riuscito, a Lei solo dunque spetta il merito.

« Per parte mia desidero che questo nuovo strumento venga adottato, perchè mi pare supplisca molto vantaggiosamente gli istrumenti usati finora, e sia migliore di quelli proposti recentemente.

« Con tutta stima mi creda

« Devotissimo G. VERDI. »

— Dal Giappone è arrivata una ricca e pregevolissima collezione di istrumenti musicali giapponesi e chinesi, antichi e moderni, che venne esposta nei locali della Mostra musicale nel palazzo del Conservatorio.

Consta di ben settantacinque oggetti raccolti e inviati dal signor Edoardo Chiossone, incisore al servizio del Ministero delle finanze dell'Impero Giapponese.

L'assenza di opere musicali negli imperi Giapponese e Chineso, perchè proibite fino ad ora da quei Governi, rende tanto più pregevole la summentovata collezione, e il pubblico potrà agevolmente apprezzare nei locali della Esposizione il valore e la rarità degli istrumenti testè arrivati per cura di un illustre italiano stabilito al Giappone.

— Il maestro Platania, direttore del Conservatorio musicale di Palermo, è stato nominato maestro di cappella nella Cattedrale di Milano.

— Uno fra i nostri più chiari e più applauditi compositori — Emilio Usiglio — avrà la soddisfazione, a pochi altri maestri concessa, di veder

fra breve riprodotte diverse sue opere nell'autunno: le *Educande di Sorrento*, a Ferrara ed a Palermo; le *Donne Curiose*, a Rovereto e le *Nozze in prigione*, a Torino ed a Ferrara.

— La stampa di Cremona ha speciali elogi per il maestro Enrico Bernardi, il quale, dirigendo testè l'*Aida* a Cremona, si è fatto grandissimo onore.

— L'opera *Patria!* dello stesso Bernardi sarà rappresentata nel venturo carnevale al teatro di Sassari.

— Mentre i giornalisti politicanti fanno del loro possibile per mettere malumori tra italiani e francesi, i letterati ci stendono le mani in segno di cortesia e di stima.

Intendiamo parlare del nuovo dramma, dal titolo *Italia*, che adesso vede la luce in Roma nei tipi di Artero e compagni.

Questo lavoro è dell'egregio signor Charles Hubert Nè, parigino, e tratta del moto in senso repubblicano che tentarono i Carbonari nel '29 a Roma contro il sanfedismo.

È un dramma pieno di vita, di varietà, di scene piacevolissime. Dall'idillio in riva al mare, al conclave dentro il Quirinale: dalle scene amorose e commoventi fra la figlia del generale Rinaldi col capo dei Carbonari, Mario, alla catastrofe del Colosseo: dall'eroismo di Mario che per l'amore della patria fugge l'amore della sua fanciulla, alla servilità e basso e torto sentimento religioso dei popolani che depongono le armi ed i furori rivoluzionari alla semplice vista di Pio VIII, che, eletto papa, esce portato sulla sedia gestatoria dagli staffieri vestiti di rosso, dal buio e dalla congiura nelle catacombe ai brogli elettorali delle eminenze per fare scendere lo Spirito Santo ed ispirarli santamente sulla elezione papale.

— L'illustre commediografo Gherardi Del Testa, nostro collaboratore, fu ai di passati ammalato al punto che i medici non dissimulavano seri timori sulla di lui esistenza; oggi però siamo lieti di poter annunciare ch'egli sta meglio e che fra breve gli amici e gli ammiratori dell'egregio uomo avranno a rallegrarsi per la di lui completa guarigione.

— Non è molto, nella Chiesa del Gesù nuovo, in Napoli, venne eseguita una *Messa da requiem* del maestro Raejntroph; la quale, nel genere, è a reputarsi uno de' migliori lavori che sieno usciti in quella città da quarant'anni in poi. Mentre in Napoli la musica religiosa trovavasi in miserrime condizioni, e mentre que' compositori portano in chiesa, e proprio come se fosse nulla, non solo la musica del teatro e dell'opera buffa, ma persino la musica de' chiasse e delle taverne, la *Messa* del Raejntroph, invece, è di stile severo e convenientissimo, è dotta e non è mai oscura, è melodica sempre e non è mai volgare.

Il maestro Fortunato Raejntroph (nato nel 1812 e morto nel 1878) fu allievo del Raimondi, e scrisse parecchie opere teatrali, delle quali si citano come migliori: *Lo Zio Battista*, *Stefanella*, *Amore e Scompioglio*.

— Nella valigia di Pietro Cossa sono stati trovati il primo e il secondo atto del *Silla*, e 5500 lire in denaro. Esse sono state depositate alla Banca romana, per conto della madre del Cossa.

— La nuova commedia, *L'Ebreja*, del signor R. Bonatti, ottenne al Virgiliano di Mantova un clamoroso successo. Oltre ad un subisso d'applausi ed alle grida replicate di *bis* l'autore venne chiamato per sei volte alla ribalta.

Il teatro era affollatissimo. Il terzo ed il quarto atto piacquero maggiormente.

— L'italiano Melchiorre Vela fu nominato maestro direttore della Banda municipale inglese e della Filarmonica di Shanghai, in China.

— È uscito il cartellone del teatro Bellini di Napoli.

Si daranno 105 rappresentazioni di opere in musica, serie e semiserie.

La stagione incominciò il 22 settembre e si chiuderà agli ultimi giorni del carnevale 1882.

Oltre le opere di repertorio *Faust*, *Rigoletto*, *Le Fate*, *Napoli di Carnevale* ecc., ecc., si daranno *Rabagas*, del maestro De Giosa, e *Zuma*, del maestro Vincenzo Fornari, entrambe scritte per le scene del Bellini.

Sappiamo — ma questo non è detto nel prospecto — che l'impresario signor De Luise è in trattative per un'altra opera nuova, la quale potrebbe essere o il *Paolo e Virginia*, di Massé, o i *Promessi Sposi*, del Ponchielli.

Ecco l'elenco degli artisti principali:

Prime donne soprano, mezzo soprano e contralto: Bianca Lablanche — Tilde Florio — Concettina Vitali — Rachele di Luggo — Alina Marini Pécoch — Ernestina Del Hierro.

Primi tenori: Francesco De Angelis — Ettore Negrini.

Primo baritono: Giovanni Bianchi — Baritono

brillante: Giovanni Morelli — Primi bassi: Giovanni Tanzini — Michele Livolsi.

Primi bassi comici: Giuseppe Frigiotti e Federico Carbonetti.

Direttore dei concerti e dell'orchestra: maestro Vincenzo Fornari. — Altro direttore d'orchestra: maestro Carlo Sebastiani.

— Il teatro Sociale di Bassano (Veneto) è disponibile pel venturo carnevale 1881-1882 per uno spettacolo di commedia, e con aumento del regalo solito a darsi da quel municipio.

— La stagione cosiddetta d'autunno verrà inaugurata al Vittorio Emanuele di Torino colle *Nozze in Prigione*, del maestro Usiglio, nuove per colà.

Lo spettacolo sarà completato dopo poche sere col ballo grande del Pratesi: *Ermanzia*, musica di Romualdo Marengo, posto in iscena dalla signora Pratesi-Marengo.

— La sottoscrizione aperta in Roma dal *Capitan Fracassa* per innalzare un monumento a Pietro Cossa ha raggiunto la somma di L. 3104.50.

Fra le maggiori offerte, notiamo quelle dell'onorevole Gravina, Prefetto di Roma, L. 100, di Aurelio Costanzo, L. 100, di Raffaele De Rosa, L. 200.

La Deputazione provinciale di Napoli deliberò di proporre al Consiglio provinciale di concorrere con una somma all'erezione di questo monumento.

— La Giunta municipale di Torino ha incaricato l'ing. Ferrari di studiare, all'Esposizione di elettricità a Parigi, l'applicazione della luce elettrica all'illuminazione dei teatri, intendendo di cominciare — come fu detto in altro numero del nostro giornale — dal teatro Regio. Questa illuminazione, oltre al vantaggio della maggior luce, avrà quello d'evitare ogni pericolo d'incendio e di scemare il caldo, che è di tanto incomodo agli spettatori.

— A proposito di certi fausti successi d'opere nuove leggemo giorni sono nella *Gazzetta di Bergamo*:

« Sabato sera (10 settembre p. p.), al teatro Riccardi ebbe luogo l'ultima rappresentazione dell'infelice stagione della quale l'egregia signora Giovannina Lucca — conti fatti — serberà un ricordo in forma di 25 o 28 mila lire di rimessa. »

— A Piacenza verrà, in capo a pochi giorni, inaugurato un elegante teatro, costruito per cura ed a spese di una intraprendente Società di signori del paese. L'incarico di dipingere le scene fu affidato al piadenese signor Silvani, il quale ha già condotto a termine il suo lavoro.

— L'appalto del teatro di Pisa fu deliberato per le stagioni d'autunno e quaresima all'impresario signor Speroni. Egli vi farà rappresentare in autunno, a quanto asserisce, il *Trovatore*, la *Saffo*, la *Favorita* e il *Ballo in Maschera*, e nella ventura quaresima la *Stella* del maestro Auteri, colla Pantaleoni e col Mozzi.

— Il celebre maestro di canto Panofka abbandona Firenze per venire a stabilirsi in Milano.

Il momento è propizio, perchè, a dire il vero, quanto a maestri di canto, oggi fra noi si sta maluccio.

— Il signor Marino Tati ha assunto l'impresa dell'Apollo di Roma e del teatro Regio di Torino per il carnevale prossimo.

Gli artisti per Roma sono i seguenti:

Soprani: Rubini-Scalise, Bruschi, Chiatti.

Tenori: Capponi, Barbacini.

Baritoni: Del Puente, Parboni.

Bassi: Silvestri.

La prima ballerina sarà la signora Sozo.

Le opere scelte sono: *Stella del Nord*, di Meyerbeer; *Regina di Saba*, di Goldmark; *Ebreja*, di Halévy, e *Giuseppe Balsamo* di Sangiorgi.

Dirigerà l'orchestra il maestro Marino Mancinelli.

— L'egregio maestro Antonio Buzzi ha terminato una nuova opera, la *Sposa del Crociato*.

— Riceviamo da Sassari una Relazione sull'Istituto Musicale di quella città, relazione dettata dal signor C. Casella, con lo scopo di ottenere un sussidio dal Consiglio Provinciale per poter rendere più rigogliosa quella nobile istituzione. L'autore scrive in proposito:

« La prova più luminosa che la musica vale a ingentilire i costumi, a migliorare il carattere, si è, che le statistiche registrano fra i suoi cultori pochi delinquenti: è assai più facile il leggere esempi nella storia, che notabilità artistiche siano cadute sotto il pugnale dell'assassino come Pellegri Piola, Stradella e David Rizzio, di quello che trovar fatti a documentare la loro indole malvagia; e se Paganini uccise un abate, trova la sua attenuante nel geloso furore che lo spinse a questo eccesso »

Ma più ancora di queste parole ci sembra felice e bizzarra la chiusa dell'opuscolo:

« — Generalizzando lo studio della musica, scrive

il signor Casella, credo che sarà tanto di guadagnato anche per le nostre discussioni politiche e amministrative; abituandoci ad obbedire alle leggi dell'Armonia, le dissonanze saranno almeno in regola d'Arte e non produrranno al nostro orecchio l'effetto d'insolffribili stonature. »

— Malgrado il felicissimo successo riportato dall'*Aida* a Cremona, l'affluenza del pubblico è sconsolantissima. Il *Corriere di Cremona* nel dare questa notizia osserva con ragione:

« Davvero che non merita proprio la pena che il Comune e il Condominio facciano enormi sacrifici quando si vede che il teatro è così abbandonato. »

— Alla prima rappresentazione della *Luisa Miller*, al Dal Verme, la signorina Cescati cantò un'aria non appartenente a quell'opera. Un Tizio visto con un'occhiata sulle parti d'orchestra, che quel pezzo apparteneva all'*Otello* conte di San Bonifacio, del Verdi, si prese il gusto, alquanto discutibile, di dare a bere a qualcuno che la signorina Cescati aveva cantato una cavatina della *Pia dei Tolomei*, del Donizetti. La notizia ebbe la bella ventura di piacere, e, dopo fatto un certo giro di bocca in bocca, finì nella cronaca teatrale del *Pungolo*!

— Parodi, l'autore di *Rome vaincue*, sta ultimando un altro dramma in versi dal titolo: *François I*.

— Il valore di un'ugola!

Il vecchio e ricco impresario di Nuova-York, Rullmann, s'era recato durante l'estate a Parigi per scritturare Adelina Patti, per un giro artistico in America, giro che la celebre cantante farà ora a proprio rischio.

— Io non potei riuscire, diceva Rullmann ad un amico.

— E perchè no? obbiettava l'amico.

— Ah! perchè Niccolini non lo voleva, ed è inutile trattare con lei se Niccolini non è contento.

— Ma quanto le avete offerto?

— Una miseria, mio caro, cinquantaquattromila sterline (1,350,000 lire).

— Voi scherzate!

— Vi sembra ch'io scherzi? Vi ripeto, le offesi cinquantaquattromila sterline. Ella non volle saperne. Niccolini pretendeva molto di più; ottanta mila sterline. Io non poteva accettare e mi ritirai. Così il *Mondo musicale* di Berlino.

— Splendide sorti incontrò l'*Ebreia* dell'Halévy al teatro Imperiale di Pietroburgo. Fu interpretata dalla Furchs-Madier, Nordica, Barbacini, Cherubini e Corsi. Il Barbacini fu l'eroe della serata, e dovè ripetere la sua aria.

— A Pilsen (Boemia) fu arrestato un sarto accusato d'essere l'autore dell'incendio del teatro Nazionale di Praga.

— La *Phylarmonic-Society* di Nuova York prepara pel prossimo inverno un grande *Festival* che comprenderà sette concerti, tre dei quali saranno consacrati alle opere dell'Händel, del Mozart e del Beethoven.

— Il teatro Regio di Cassel, dopo il riposo estivo, si è aperto coll'*Aida*, applaudita dalla prima all'ultima nota.

— Il pianista signor Eugenio Pirani, tanto festeggiato tre mesi or sono a Milano, a Napoli, a Bologna, ecc., ecc., ha rinunciato all'ufficio d'insegnante (che occupava da nove anni) all'Accademia Kullak di Berlino.

— I fogli di Londra raccontano che il Park Theatre, a Camden Town, è stato distrutto da un incendio nella notte di sabato, 10 settembre p. p.

Finita l'esecuzione della *Sonnambula*, e quando tutti gli spettatori erano già usciti dal teatro, uno degli inservienti si accorse del fumo che usciva da un deposito degli accessori. Appena se ne aprì la porta, le fiamme ne uscirono con furia ed in poco si estesero a tutto l'edificio. Gli sforzi della brigata dei pompieri riuscirono vani, e l'incendio non fu domato. Solo si potè limitarlo, ed impedire che si appigliasse ai fabbricati vicini.

— All'Opéra di Parigi venne letta la partizione della *Francesca da Rimini*, di Ambrogio Thomas. Tutti gli artisti chiamati ad interpretare il nuovo lavoro dell'illustre compositore francese erano presenti; sono dessi: signora Salla (Francesca), signorina Richard (Ascanio), Lassalle (Malatesta), Sellier (Paolo), Gailhard (Guido), Giraudel (Dante).

A completare il quadro degli artisti non mancava che il tenore che dovrà cantare la parte di Virgilio.

— Intorno all'origine della marcia *Rakoczy*, che è uno dei pezzi di musica ungheresi di concerto più favoriti dalle bande, e che venne introdotto da Berlioz nella sua *Damnation de Faust*, racconta un foglio d'Ungheria i seguenti particolari. Tro-

vandosi il principe Rakoczy II, campione dell'indipendenza ungherese, in ritirata, dopo l'infelice battaglia di Szybo (anno 1705), s'incontrò in una banda di zingari condotta da Barna Miska (Michele Barna), degno avo del tanto prediletto Benszy Gyula, che gli suonò per la prima volta la marcia oggi diventata così celebre.

Il bel Zinka — come chiamavano il figlio di Barna — viaggiando il paese, la fece popolare, finchè l'abate Vacek in Stuhlweissenburg la concertò per la prima volta. Venne riformata e completata parecchie volte, ma era riservato al boemo compositore Ruziczka di darle la forma che ha ai di nostri.

— Fra le novità musicali che la direzione del Théâtre de la Monnaie di Brusselle intende di offrire al pubblico nella prossima stagione, sono menzionate: l'*Erodiade*, di Massenet, il *Mefistofele*, di Boito, l'*Etienne Marcel*, di Saint-Saëns e un'opera del maestro Pugno, intitolata *Tizianello*.

— Il capitale lasciato, non dal Rossini, come scrissero alcuni giornali, ma dalla sua vedova all'*Assistenza pubblica* di Parigi, per la istituzione di una casa di ricovero per vecchi musicisti, si accrebbe in questi giorni, grazie a generosa disposizione testamentaria del signor A. Arban, di lire centomila.

— La proprietà esclusiva e generale dell'opera *Francesca da Rimini*, di Ambrogio Thomas, fu acquistata dalla casa Heugel e figli, la quale pubblicherà, tradotta in più lingue, l'opera stessa ridotta per canto e pianoforte. La prima rappresentazione è stabilita pel gennaio 1882.

— È stata scoperta la partitura di un'opera di Grétry, *Le Baron d'Otrante*, su parole di Voltaire.

— Un gentiluomo inglese, reduce da un lungo viaggio nella Cina, narra i seguenti particolari sui costumi dei teatri popolari di quel paese:

Nella sala degli spettacoli, lunghe panche di legno stanno dinanzi a tavole ingombre di tè, di vettovaglie. Tutti mangiano o mordono semi di cocomero, chiamano gli amici da un punto all'altro della sala e fumano. Di quando in quando danno un'occhiata alla scena, dove gli attori urlano come cani per superare il fracasso della platea. Fra i personaggi della commedia, non vi è nulla di più strano del vedere, per esempio, l'illuminatore od altro inserviente del teatro col dorso nudo, presentare una tazza di tè ad un imperatore, vestito di un magnifico costume con penne da pavone e di fagiano.

Un personaggio deve uscire? Eccoti due domestici con due bambù attaccati nella parte superiore di un pezzo di tela: l'attore passa sotto questa apparenza di porta, e s'immagina che in tal modo sia uscito dalla stanza. La semplicità è maggiore negli scenari: si scrive sopra un pezzo di carta che si affigge in cima ad un bambù, ciò che la scena deve rappresentare. Quando un personaggio si presenta con una muraglia fatta con alcuni bambù, coperti di tela azzurra, vuol dire che costui è arrivato... alle mura della città!

Tanto può l'illusione!

— L'editore Fürstner, di Berlino, ha testè pubblicato dodici nuove composizioni per pianoforte di Alessandro Tchaikowsky; uno de' quattro o cinque compositori che costituiscono la Nuova scuola russa. — Le dodici composizioni del Tchaikowsky hanno per titolo: *Étude*, *Chanson triste*, *Marche funèbre*, *Deux Mazurkas*, *Chant sans paroles*, *Au village*, *Deux Vals*, *Danse russe*, *Scherzo* e *Réverie interrompue*, e sono scritte, ci si assicura, in modo affatto contrario al solito dell'autore; sono melodiche, cioè, chiare e piene d'espressione.

— A Malines ebbe luogo nello scorso mese un Congresso musicale.

Gli invitati furono ricevuti a suon di campane, come tanti vescovi! Il Congresso fu riputato di tanta importanza, che non una sola illustrazione musicale vi fece atto di presenza.

— A Carlsbad si deve costruire un nuovo teatro, per il quale si spenderanno 250 mila fiorini. L'edificio dovrà essere compiuto per la stagione del 1884.

— La musica italiana avrà nel prossimo anno un nuovo teatro all'estero, costruito appositamente per eseguire le opere del nostro repertorio, con cantanti nostri e di primissimo cartello. Questo teatro fu fabbricato a Buenos-Aires dal signor Olmons e C. e sarà l'unico teatro della Repubblica Argentina in cui il Governo ha compeato un palco, e per questo si chiamerà *Teatro Nazionale*.

— Una circolare da Ginevra annunzia che colà avrà luogo nel mese d'agosto del 1882 un grande concorso internazionale di bande musicali e fanfare.

Le Società che intendono prendervi parte, sono pregate di indirizzarsi al *Presidente del concorso internazionale di musica* a Ginevra, ed a suo tempo saranno loro comunicati il regolamento del concorso, il programma delle feste organizzate per quell'occasione, la lista dei pezzi, ecc.

— La polizia di Berlino ha ordinato che tutti i teatri berlinesi debbano, a cominciare dal primo d'ottobre, essere muniti di siparij in ferro. — Non sarà molto facile alzarli.

— Uno scienziato tedesco, il signor Kastner, ha presentato alla Esposizione di elettricità, a Parigi, un gran lampadario cantante, cui diè il nome di Pirofano.

Il fenomeno delle fiamme che cantano era noto da parecchio tempo ai fisici tedeschi ed inglesi, ma primo il Kastner studiò la combinazione acustica di queste fiamme, e con l'aiuto di esperienze e calcoli, ne formulò le leggi.

Le fiamme bruciano in tubi di cristallo; mediante una tastiera ne sgorgano suoni modulati, come dal pianoforte o dall'organo. Una mano abile ed esperta ne trae una musica soave che rammenta talvolta la voce umana.

— È riconosciuta apocrifa la lettera attribuita a Liszt, datata dal 1840, e pubblicata di recente dalla *Gazzetta di Dresda*, e che intendeva far credere che Wagner avesse fin nel 1839, cioè a 26 anni, terminata la partitura del *Lohengrin*.

— L'editore Heugel di Parigi ha di recente pubblicata l'opera: *Le Chant, ses principes et son histoire*, dei signori Teofilo Lemaire ed Enrico Lavoix.

— Al teatro dell'Opera-comica di Parigi si studiano tre opere nuove: *Galante aventure*, libretto dei signori Davyl e Silvestre, musica di Guiraud; — *La Taverne des Trabans*, libretto dei signori Erkmann-Chatrian e Barbier, musica del Maréchal; — *Lakmé*, libretto dei signori Gondinet e Gille, musica del Delibes.

— Fra breve verrà recitato a Parigi un nuovo dramma tolto dal romanzo di Victor Hugo, *Il novantatre*. Dopo di questo verrà rappresentato un dramma dei signori Erkmann-Chatrian intitolato *Massena*. Il riduttore del romanzo di Victor Hugo a dramma è il signor Paolo Meurice già noto per altri lavori.

— La Società corale della città di Halle ha ultimamente eseguito con grandissimo successo l'Oratorio o, più veramente, la cantata *Sémélé* dell'Händel; un lavoro presso che dimenticato, mentre è degno di un principe dell'arte. I biografi affermano che l'Händel cominciò a scrivere quella cantata il 3 giugno 1743, e che la terminò il 4 luglio del medesimo anno.

— Il defunto dottor Giuseppe Müller di Berlino lasciò una delle più rare biblioteche musicali e forse la più ricca del mondo, la quale venne venduta al miglior offerente. L'asta principiò al 12 settembre. Il dott. Müller era bibliotecario della scuola musicale superiore di Berlino. La prima parte comprende 1832 numeri, che sono esclusivamente opere di letteratura musicale (storia, biografia, teoria, dizionari, ecc.) In questa prima parte trovasi una importante collezione di scritti relativi al teatro e parecchie migliaia di testi d'opere dal secolo decimosettimo sino ai nostri tempi. Faremo menzione di alcune opere: *Toscanello in musica*, di Aron, due edizioni del 1825 e 1529; *Musica instrumentalis*, di Agricola, 1529; *Institution harmonique*, di Caus, 1615; *Stapulensis*, musica di Faber, 1496; *Flores musicae*, 1488. (Quest'è la più antica opera stampata sulla musica), *Pratica musica*, di Gafuri, due edizioni del 1496 e 1512; *Harmonie universelle*, di Mersenne, tre volumi, 1636-1637; *Prætorius Syntagma musicum*, tre volumi, 1615-1620. (Questi due ultimi lavori sono i più importanti di tutta la letteratura musicale del secolo decimosettimo. Prasperg, *Plana atque choralis musica*, 1507; Salinas, *De musica*, libri VII 1577; Sanz, *La guitarra Española*, 1697; *Sei discorsi funebri su Enrico Schütz*, 1672 (unicum); Zarlino, *Tutte le opere*, quattro volumi, 1589; Bontempi, *Historia musicae*, 1695; Burney, *History of music*, quattro volumi, 1789; Haw Kins, *History of music*, cinque volumi 1776; Laborde, *Essai sur la musique*; Martini, *Storia della musica*, 1757-81, tre volumi, ecc., ecc.

— Al 17 settembre partì per Berlino il maestro Suppè per dirigere ivi la sera del 20 la sua opera *Gascogner*, nel teatro Federico-Guglielmo. Il maestro Suppè è partito a quella volta per vivo desiderio del direttore del teatro, signor Fritzsche.

— I successi che ottenne a Vienna nel teatro An der Wien, la famosa miss Aenea, detta la *mouche d'or*, indussero molti teatri a volerla scritturare. Ella ebbe offerte da parecchi teatri tedeschi, ungheresi ed austriaci, ma non può accettarne nessuna, essendosi impegnata nuovamente col teatro Châtelet di Parigi, dacchè avea destato tanto entusiasmo al teatro Variétés della stessa città.

— A Francoforte era stato aperto il concorso con premio per una commedia. Fra le molte produzioni presentate anonimamente, per scelta venne premiata una commedia dal titolo: *Effetti della natura*. La prima rappresentazione destò un vero entusiasmo, e generale era il desiderio di conoscere l'autore anonimo che ognuno immaginava dover essere un uomo espertissimo del palcoscenico e del mondo. Finalmente si seppe con somma meraviglia che la commedia premiata fu scritta dalla signorina Fernanda Grieben, giovane di vent'anni, figlia d'un impiegato in Angermünde.

— Il signor G. Pressel, di Steglitz, comunica alla direzione d'un giornale, la notizia di aver trovato ultimamente il completo spartito dei numeri VIII e IX del *Requiem* scritto ed istruito di propria mano dall'immortale Mozart, e si offre di mostrare a chiunque lo desiderasse questa reliquia, che si credeva perduta da novant'anni e che si è conservata come per miracolo.

— Un nuovo teatro verrà costruito a Reichenberg, la seconda grande città della Boemia. Non è molto furono presentati al Municipio di Reichenberg i piani di questo edificio elaborati dagli architetti Fellner e Helmer. Essi corrispondono perfettamente alle moderne esigenze. Le spese complessive furono preventivate 230,000 fiorini. Il teatro comprenderà uno spazio di 1200 metri quadrati e potrà contenere 1000 persone. È probabile s'incominci la costruzione entro quest'anno.

— Il Consiglio comunale di Vienna aveva nominato ultimamente una commissione perchè esaminasse la proposta fatta dal consigliere municipale Wiener di introdurre un'imposta sui biglietti d'ingresso agli spettacoli. La commissione accettò ora ad unanimità la proposta e decise di stabilire il 5 per cento d'imposta sui biglietti dei teatri e concerti, ed il 10 per cento per le rappresentazioni nell'ippodromo dei balli. Nei teatri resterebbe libera d'imposta la terza e quarta galleria.

La quistione del DUCA D'ALBA

Intorno alla quistione, sorta di questi giorni, sull'opera postuma di Donizetti: *Il Duca d'Alba*, il *Secolo*, di Milano, pubblicò la seguente comunicazione, la quale corrisponde perfettamente alla natura dei fatti concernenti quello spartito:

Bergamo, 21 settembre.

Poichè da parecchio tempo si fa un gran parlare in Bergamo e fuori di una grandiosa opera inedita di Gaetano Donizetti: *Il Duca d'Alba*, il cui manoscritto fu acquistato di recente dagli eredi del grande maestro, dalla Casa Lucca, di Milano, io ho potuto mettermi in grado di informare i lettori del *Secolo* su questa faccenda, intorno a cui ferve tuttora una polemica assai vivace, ed anche un po' appassionata. Si dissero fin da principio cose inesatte, e via via si è arrivati a dubitare persino di illusioni, di gherminelle, di mistificazioni; ma certamente non sarebbe in chicchessia entrato il sospetto di alcuna di codeste cose, qualora dagli esordi si fosse portata innanzi al pubblico la notizia chiara e liscia del modo, col quale si è combinato di disseppellire e ridar vita al *Duca d'Alba*.

Il fatto sta adunque, che il manoscritto del *Duca d'Alba*, comperato di fresco dalla signora Lucca, è proprio quel medesimo, che nel 1875 qui in Bergamo, alla presenza della commissione per le feste donizettiane, di un notaio e dei rappresentanti gli eredi Donizetti, fu levato da una cassa di latta suggellata dal tribunale dopo la morte del gran maestro, conservata e riconosciuta intatta fino a quel giorno; che quel manoscritto diviso in 48 fascicoli si verificò indubbiamente vergato di pugno del Donizetti, ed era in compagnia d'altri autografi, fra i quali gli spartiti della *Rita* e del *Campanello*; che i maestri Alessandro Nini, Bernardo Zanetti e Giovanni Bertuletti, dopo un accurato esame di quel *Duca d'Alba*, giudicarono che, fatta eccezione d'una specie di prologo, di qualche piccolo pezzo e d'un finale d'atto, quello spartito fosse indecifrabile, ed impossibile a tradursi in musica eseguibile se non dal maestro, che a suo modo l'aveva in massima parte stenografato con segni convenzionali.

E parimenti posso dirvi di certo, che la copia esatta di quel manoscritto, che è nelle mani della signora Lucca, è ora qui in Bergamo sul tavolo del vecchio maestro Matteo Salvi, il quale fu allievo ed amico intimo di Donizetti, quando quest'ultimo era maestro di cappella alla Corte di Vienna; che il maestro Salvi ha ricevuto dalla signora Lucca, e si è assunto l'impegno di istro-

MENTARE E COMPLETARE il *Duca d'Alba*, impegno, ch'egli assevera possibilissimo ad eseguirsi, e che non dubita menomamente di poter compiere in breve!

Ecco i fatti. I commenti a chi vorrà farne.

EFFE.

VARIETÀ

Un giovane maestro aveva chiesto a Rossini come dovesse procedere alla composizione della sinfonia per una sua opera.

Il sommo Rossini rispose così:

« Regola generale ed invariabile: aspettare la vigilia stessa della prima rappresentazione per comporre la sinfonia.

« Nulla spinge di più alla ispirazione come la noiosa presenza d'un copista che attende la vostra opera brano a brano: come la vista melanconica d'un direttore disperato che si strappa dei pugni di capelli. I veri capolavori del genere non furono in altra guisa composti. In Italia, ai miei tempi, i direttori erano tutti calvi prima della trentina.

1.^a ricetta. — Ho composta la sinfonia di *Otello* in una cameretta del palazzo Barbaja, dove il più feroce ed il più calvo dei direttori mi aveva chiuso a forza in compagnia di pochi maccheroni all'acqua, e colla minaccia di non lasciarmi uscire vivente che coll'ultima nota della sinfonia stessa.

2.^a ricetta. — Ho composta la sinfonia della *Gazza ladra*, non la vigilia, ma il giorno stesso della prima rappresentazione sotto il soffitto del teatro della Scala a Milano, dove m'aveva relegato il direttore, un vero emulo di Barbaja, sotto la custodia di quattro macchinisti. Questi quattro carnefici avevano l'incarico di gettare la mia opera, frase per frase, dall'alto del lucernario a dei copisti che stavano al basso, nella platea, trascrivendo tutto ciò, e lo spedivano man mano al capo orchestra, che lo faceva provare. Mancando i fogli da gettare, ero io, che questi barbari avevano ordine di lanciare dalla finestra ai copisti.

3.^a ricetta. — Ho fatto meglio per la sinfonia del *Barbiere*, non l'ho composta del tutto, cioè in luogo di quella che avevo scritta prima per quest'opera estremamente buffa, mi sono servito di quella che avevo scritta per un'altra opera, *Elisabetta*, eccessivamente seria. Il pubblico fu contentissimo della sostituzione.

4.^a ricetta. — Composi la sinfonia, o per dir meglio la introduzione strumentale del *Conte Ory* pescando, coi piedi nell'acqua, in compagnia di Aguado, che non cessava, durante tutto questo tempo, di parlarmi delle finanze spagnuole, ciò che mi annojava in modo da non poterne proprio più.

5.^a ricetta. — Ho composto la sinfonia del *Guilherme Tell* in condizioni analoghe, in un appartamento che occupavo sul boulevard Montmartre, e dove si riuniva, giorno e notte, tutto ciò che Parigi aveva allora di gente scapestrata, che veniva a fumare, bere, ciarlare, urlare, scherzare ai miei orecchi, mentre io lavoravo con accanimento onde sentire il meno possibile quel baccano infernale.

6.^a ricetta. — Non ho composta la menoma sinfonia per il *Mosè*, ciò che è ancora molto più facile. È la ricetta che impiegò anche il mio eccellente amico Meyerbeer per il *Roberto il Diavolo* e gli *Ugonotti*, e sembra ne sia rimasto contento. Mi si accerta che se n'è servito anche per il *Pro-feta*. Non potrà che felicitarsene, come sempre:

ROSSINI.

Ah, preti, preti. . . . sempre uguali dappertutto! Il *Musical Courier* di New-York racconta che una bizzarra ed inaspettata opposizione è sorta contro gli spettacoli d'opera a Cincinnati.

Il clero di quella città ha preso terreno contro l'introduzione dell'opera, come soggetto di studio, nel Collegio Musicale. Questi reverendi dichiarano che l'opera è immorale e contaminatrice. Uno dei preti, certo E. P. Roberts, dichiarò nè più nè meno che l'opera « sarebbe cagione di rossore infamante a quei genitori che amano la virtù » (*should make every virtue-loving father and mother, blush with shame*). Un altro non meno arrabbiato volle si includesse in una protesta le seguenti linee: « Io credo che gli sforzi del Collegio Musicale per introdurre le esecuzioni d'opera demoralizzeranno l'istituzione e rovineranno la gioventù; e considero ciò come un altro passo verso la degradazione umana ».

Senza dubbio, aggiunge il *Courier*, i successi degli spettacoli riusciranno a dispetto di queste bigotte opposizioni, e nessuno si sognerà di trovare la perdizione dell'anima nello studio dell'opera.

Lo sviluppo della CLAUQUE

(Vedi l'*Inventore della Claque*, N. 4)

La claque si basa sopra un principio, nè più nè meno di un sistema di filosofia. Anzi il suo principio è precisamente antropologico. Nell'uomo vi sono gli istinti di molte bestie; che abbia ragione Darwin, che ci strinse in parentela con loro? Il leone ci ha messo di suo la superbia, il lupo ci ha messo il desiderio d'ingrassare alle spalle del prossimo, dal che il proverbio *homo lupus hominis*; la volpe ci lasciò l'istinto dell'avvocatura, le galline della calligrafia... e la scimmia, ahimè! ha fatto il fondo del carattere. Sull'istinto scimmiesco dell'uomo si appoggia la claque. Quando dieci, venti, cento persone, son raccolte insieme, se una sbadiglia o ride o piange, state sicuro che tutte le altre sbadiglieranno, rideranno o piangeranno. Se una batte le mani ad una commedia scipita o ad una cantante sfiatata, state persuasi che le altre, per non parere meno intelligenti, la imiteranno scimmiescamente.

Ma i barbari che rovesciarono l'impero e con lui le arti buone e le cattive, abatterono anche la claque che trovava divino Nerone e lo paragonava ad Apollo. I nostri vecchioni ebbero la dabbenaggine di non pensare a pagare gli applausi; è vero però che talora ricorrevano a mezzi più spicci. Chi non ricorda quel grande esempio di claque che Pipino, dieci secoli sono, procurò nel tempio di Pavia? Egli voleva farsi eleggere re d'Italia, e siccome desiderava un'elezione spontanea, così convocò il popolo, lo ricinse de' suoi guerrieri, armati fino ai denti, colle durlindane sguainate, poi gli chiese se lo voleva per re sì o no. E allora i guerrieri a urlare di sì, e i cittadini convinti dallo splendore delle sciabole, a ripetere: sì, sì! e a gridar tutti evviva. Pipino, oltre che sull'istinto delle scimmie, calcolava allora anche su quello del coniglio.

Ma lasciamo le malinconie e i moccoli delle chiese per tornare all'allegria del teatro.

In Francia sotto il regno del *Gran re* tornavano a far capolino i gusti di Nerone: per vanità i due re potevano far il pajo. E i claqueurs cominciarono a mostrarsi con una solenne cantonata. Essi fecero applaudire la tragedia di Pradon e fischiarne quelle di Racine! Per buona sorte che i posteri non sono anch'essi claqueurs, quantunque si lascino talora abbindolare dalla claque dei giornali.

L'applauso costava assai caro. Dorat, per la sola rappresentazione del *Regolo*, spese 700 lire. La Harpe che lo seppe, scrisse il dì dopo la prima rappresentazione: « Ancora due o tre vittorie come queste e tu sei fritto! »

Oggi la claque è diventata un'arte per chi la esercita e per chi la paga. È per essa che un'opera fa fiasco quando il maestro è chiamato appena venti volte al proscenio; è per essa che il mondo ha la fortuna d'essere popolato di genii la cui immortalità dura una settimana; e se passa un mese ha diritto di farsi fare il ritratto in litografia circondato d'alloro come un' insegna d'osteria.

Un capo guida la claque. I suoi uomini sono distribuiti in platea e nel loggione; e cogli occhi fissi al duce attendono il momento degli applausi. Questi scoppiano sempre all'entrata in scena delle prime parti: le seconde parti devono accontentarsi dei rilievi che avanzano. Se poi l'opera o il dramma non piace, se qualcuno esprime con qualche sibilo il suo parere sintetico, allora i claqueurs con apparenza di onesti borghesi che abbiano pagato il biglietto, si danno a gridare: « Alla porta l'intrigante! fuori! fuori! » E la cosa è così persuasiva che la critica deve farsi muta davanti ad argomento di tanta forza. Ma più dei claqueurs mascolini sono preziose le donne. Queste hanno l'incarico di far risuonare di argentine risate il teatro, quando parla il brillante; e interrompere la scena patetica della prima donna col soffiarsi il naso, modo espressivo di far credere che non possono frenare le lagrime ed i singhiozzi.

In Parigi alcuni capi di claque hanno fatto fortuna, e divenuti ricchi venderono la loro carica nè più nè meno che a un notaio o ad un agente di cambio. Sono famosi i nomi di Leblond all'*Opéra Comique* e di Sardou al *Gymnase*. Quest'ultimo lasciò morendo la bellezza di 15 mila franchi di rendita ai suoi eredi. Il Leblond aveva inventato una modificazione della claque intitolata la « cabala fischiante ». Ma questo si procurò tanti dispiaceri, che un giorno fu udito esclamare: « La nostra arte è piena di dolori! Se il cielo mi concede un figliuolo, non vorrei per cosa al mondo metterlo sul teatro. »

ZETA.